

Articolo

ὁ, ἡ, τό

L'articolo si declina nei tre generi (maschile, femminile, neutro). Non ha vocativo; le forme del nominativo ὁ, ἡ, οἱ, αἱ sono atone (proclitiche). Al duale ha un'unica serie per i tre generi: τῷ (nom./acc.), τοῖν (gen./dat.).

La declinazione

singolare

CASO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	ὁ	ἡ	τό
Gen.	τοῦ	τῆς	τοῦ
Dat.	τῷ	τῇ	τῷ
Acc.	τόν	τήν	τό

plurale

CASO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	οἱ	αἱ	τά
Gen.	τῶν	τῶν	τῶν
Dat.	τοῖς	ταῖς	τοῖς
Acc.	τούς	τάς	τά

Le funzioni dell'articolo

DETERMINA IL NOME

È la funzione che ha anche in italiano: indica una persona o una cosa già nota, o della quale si è già parlato. Il greco però lo usa più liberamente: lo mette anche davanti ai nomi astratti, ai nomi di popolo e spesso ai nomi propri, dove noi non lo traduciamo.

ὁ ἄνθρωπος

l'uomo (quello di cui si parla)

ἡ ἀρετή

la virtù — nome astratto

ὁ Σωκράτης

Socrate — l'articolo non si traduce

SOSTANTIVA QUALUNQUE PAROLA

È il suo uso più importante e più greco: premesso a un aggettivo, a un avverbio, a un participio, a un infinito o a un intero gruppo di parole, ne fa un sostantivo. Al neutro dà il nome astratto della qualità.

οἱ σοφοί

i sapienti — aggettivo sostantivato

τὸ καλόν

il bello, la bellezza — neutro astratto

οἱ νῦν

gli uomini d'oggi — avverbio

ὁ λέγων

colui che parla, l'oratore — participio

τὸ λέγειν

il parlare, la parola — infinito

οἱ ἐν τῇ πόλει

quelli che sono in città — gruppo di parole

POSIZIONE ATTRIBUTIVA E PREDICATIVA

Dove si mette l'aggettivo rispetto all'articolo cambia il senso della frase. Se l'aggettivo sta fra l'articolo e il nome (o dopo l'articolo ripetuto) è attributivo: qualifica il nome. Se sta fuori da quel gruppo è predicativo, e allora fa da predicato: con εἰμί sottinteso si traduce con «è», «sono».

ὁ σοφὸς ἀνὴρ (ὁ ἀνὴρ ὁ σοφός)

l'uomo saggio — attributiva

σοφὸς ὁ ἀνὴρ (ὁ ἀνὴρ σοφός)

l'uomo è saggio — predicativa

COL GENITIVO: IL «FIGLIO DI», IL «QUELLI DI»

L'articolo seguito da un genitivo sottintende il nome, che si ricava dal senso: di solito «figlio», «moglie», «gli uomini», «le cose».

Ἀλέξανδρος ὁ Φιλίππου

Alessandro figlio di Filippo

οἱ Περικλέους

i familiari (i soldati, i seguaci) di Pericle

τὰ τῆς πόλεως

gli affari della città

VALORE DI POSSESSIVO

Quando il possessore è chiaro dal contesto, il greco non usa il possessivo: basta l'articolo, che si traduce «mio», «tuo», «suo».

φιλῶ τὸν πατέρα.

Amo mio padre.

ἔλαβε τὴν ἀσπίδα.

Prese il suo scudo.

VALORE DISTRIBUTIVO E ALTRI USI

Con μέν... δέ l'articolo distingue due gruppi («gli uni... gli altri»); da solo, ὁ δέ vale «ed egli», e riprende un soggetto diverso dal precedente. Davanti a un numerale o a un nome di misura ha valore distributivo.

οἱ μὲν... οἱ δέ...

gli uni... gli altri...

ὁ δὲ ἀπεκρίνατο.

Ed egli rispose.

τῆς ἡμέρας

al giorno, ogni giorno

QUANDO MANCA

L'assenza dell'articolo non è mai casuale: il nome senza articolo indica una persona o una cosa indeterminata («un uomo»), oppure il nome preso nella sua natura generale. Restano di norma senza articolo il predicato nominale, i nomi in funzione di predicato e le espressioni fisse.

ἄνθρωπος ἦλθεν.

Venne un uomo.

ὁ Σωκράτης σοφός ἐστιν.

Socrate è saggio — il predicato non ha articolo.